

Report trimestrale sull'andamento
dell'economia reale e della finanza



“Perché un report trimestrale?”

A partire dal mese di dicembre **SEI Consulting** provvederà a mettere a disposizione delle imprese, con cadenza trimestrale, un report finalizzato a fornire informazioni sull'andamento generale economico dell'Italia e dell'area Euro. Lo scopo principale del documento è quello di illustrare **le condizioni generali in cui si trovano ad operare le aziende**; a tal fine, è stata focalizzata l'attenzione sull'andamento periodico delle seguenti variabili economiche: **prodotto interno lordo, investimenti, consumi, esportazioni e competitività di prezzo** dei beni italiani. Inoltre, verrà periodicamente effettuato un approfondimento sull'andamento delle **condizioni di accesso al credito** da parte delle imprese, nonché sui **tassi medi di finanziamento** applicati dagli istituti finanziari italiani e dell'Area Euro, sull'andamento tassi **EURIBOR e IRS**, sul **livello di indebitamento** delle aziende italiane e sulla **composizione delle fonti di finanziamento** delle stesse. Infine verranno presentati gli

indicatori di **qualità del credito** alle imprese (**tassi di deterioramento e tasso di ingresso in sofferenza dei crediti**)

Le **condizioni di accesso al credito** sono valutate trimestralmente con riferimento ai dati emergenti dall'indagine predisposta dalla **Banca D'Italia** condotta in collaborazione con Il Sole 24 Ore. Tali dati sono confrontati con l'indagine mensile svolta dall'**ISTAT**, il quale distingue i risultati ottenuti sulla base della dimensione (numero addetti) delle imprese indagate.

Il **bollettino SEI Consulting** propone una rielaborazione interna dell'ultimo Bollettino della Banca d'Italia con riferimento alle tematiche sopra indicate. L'informativa relativa ai tassi di interesse EURIBOR e IRS fa riferimento, invece, ai dati resi disponibili quotidianamente nel sito <http://www.euribor.it/>.

Nel presente report sono stati utilizzati i dati del bollettino del secondo trimestre della Banca d'Italia (Bollettino Economico n.4/2014) e i tassi EURIBOR e IRS pubblicati fino alla data di elaborazione del documento.

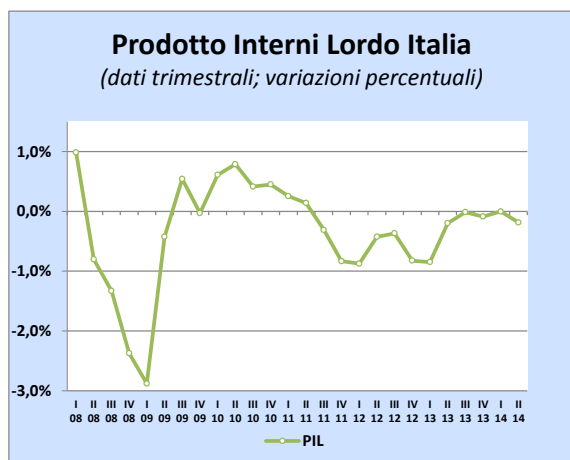
Contatti: Dott.ssa Estela Halili
Email: estela.halili@consulting.it
Tel.: +39 030 226326

“ Nel secondo trimestre il PIL Italiano registra un lieve calo

Sintesi risultati

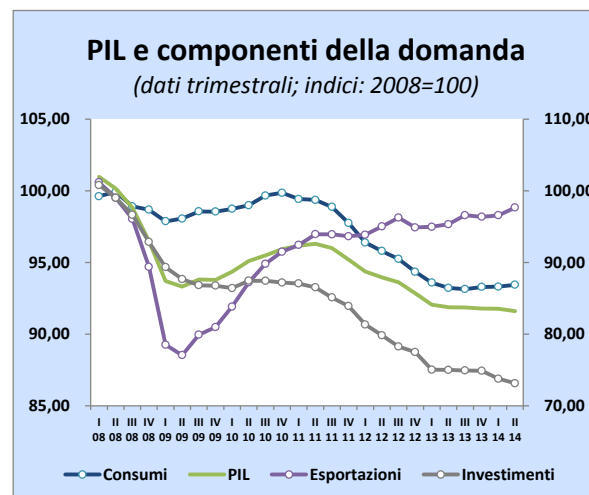
I dati della Banca D'Italia indicano un calo dello 0,2% del prodotto interno lordo italiano alla chiusura del secondo trimestre rispetto al periodo precedente. Pesano sul PIL la riduzione degli investimenti fissi lordi (-0,9%) e il decumulo delle scorte (-0,3%), mentre sono lievemente in aumento i consumi e le esportazioni nette (0,1%).

Si ritiene, inoltre, che la riduzione degli investimenti in attività produttive sia dovuta al calo della fiducia delle imprese in vista delle previsioni di domanda estera.



Secondo quanto riportato dalla Banca D'Italia il calo degli investimenti è dovuto principalmente alla contrazione degli stessi nel settore delle costruzioni (-1,1%).

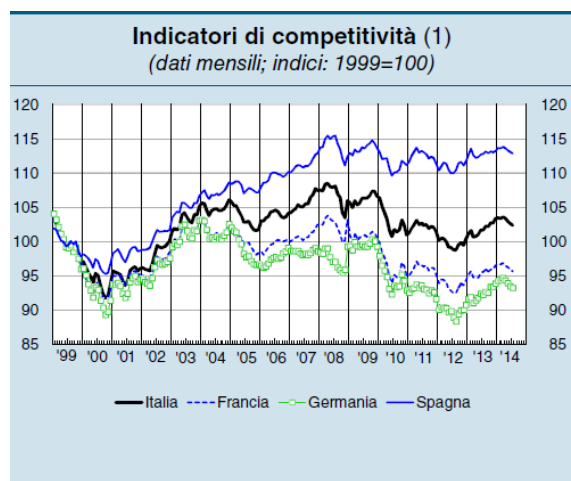
“ In calo gli Investimenti e le scorte



Il contributo positivo delle esportazioni nette riguarda l'aumento modesto delle vendite all'estero (+1,1%) e l'incremento delle importazioni, seppur in misura inferiore (+0,8%). La variazione tra esportazioni e importazioni riguarda i beni, mentre per i servizi il differenziale è sostanzialmente nullo.

“Investimenti in calo anche nell'area euro. Migliora la competitività.

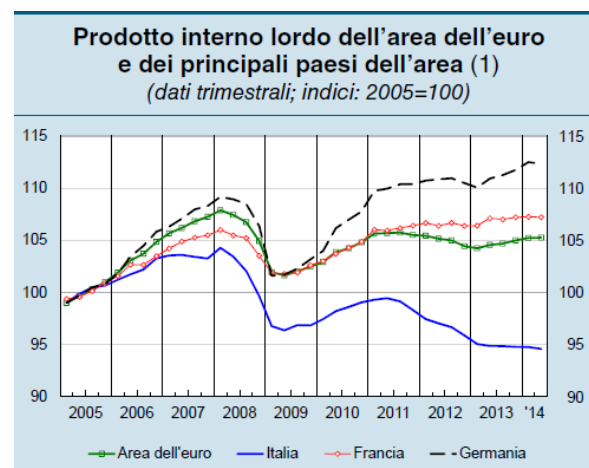
La competitività di prezzo degli esportatori italiani è migliorata rispetto al trimestre precedente, risentendo prevalentemente del deprezzamento dell'euro. Gli indicatori di competitività sono calcolati sulla base dei prezzi alla produzione dei manufatti nei confronti di 61 paesi concorrenti. Un aumento dell'indice segnala una perdita di competitività.



(1) l'ultimo dato disponibile fa riferimento al mese di luglio

La perdita complessiva di competitività da parte dell'Italia dall'estate del 2012 resta tuttavia di circa tre punti percentuali.

Il prodotto interno lordo dell'area dell'Euro nel secondo trimestre ha sostanzialmente ristagnato (+0,1% per cento sul periodo precedente). L'interscambio con l'estero ha fornito un contributo appena positivo alla variazione del PIL.

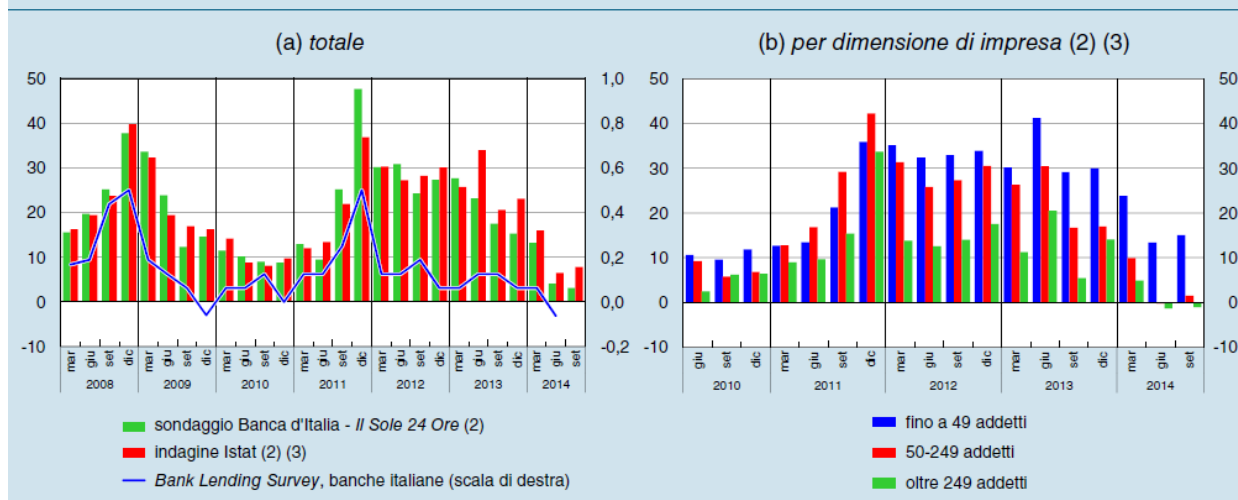


(1) Dati concatenati

L'apporto della domanda interna è stato nullo, a causa del calo degli investimenti (-0,9%), della modesta crescita dei consumi (0,3%) e del contributo neutro delle scorte.

“Maggiori difficoltà di accesso al credito per le imprese di piccole dimensioni

Indici delle condizioni di accesso al credito da parte delle imprese italiane (1)



(1) Il campione di aziende indagate appartengono ai settori dell'industria, servizi e manifatturiero.

(2) Percentuale netta di imprese che riportano difficoltà di accesso al credito

(3) Indagine Istat sulla fiducia delle imprese manifatturiere

L'indice di difficoltà di accesso al credito è calcolato come differenza tra la percentuale delle aziende che hanno riscontrato un miglioramento della propria condizione di accesso al credito e la percentuale di quelle che hanno percepito un peggioramento (indagine svolta su un campione di 1.032 imprese con almeno 50 addetti).

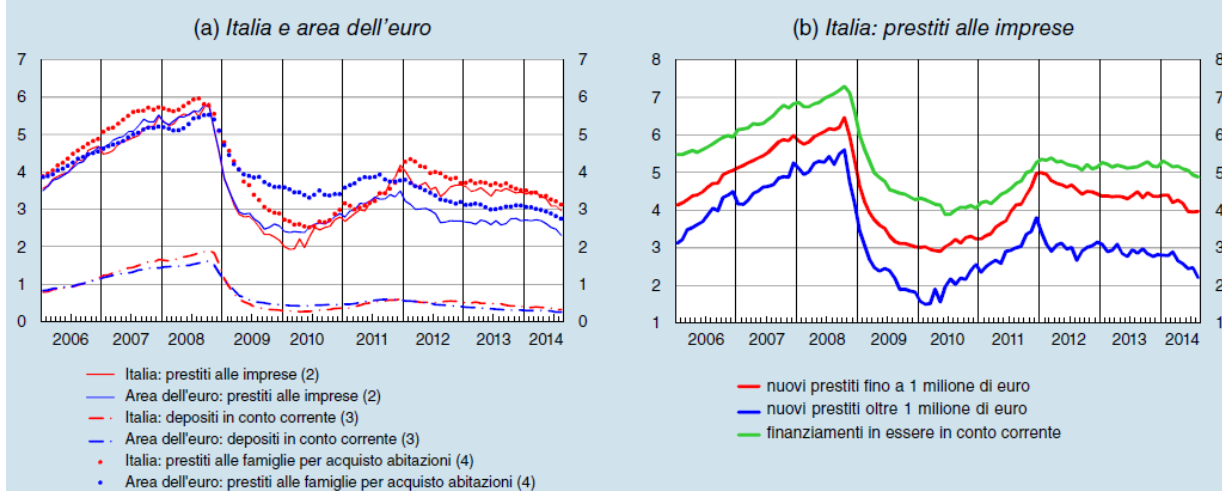
Con riferimento al sondaggio condotto dalla Banca d'Italia si rileva che: nel secondo trimestre 2014 la percentuale netta di imprese che ha riportato maggiori difficoltà di accesso al credito è scesa notevolmente rispetto al periodo precedente, mentre nel terzo si verifica una lieve riduzione (3,1% contro il 4,1% del secondo trimestre).

Indicazioni simili derivano dall'indagine mensile condotta dall'Istat presso le imprese manifatturiere. In settembre è aumentata la percentuale netta di aziende con meno di 50 addetti che segnala

condizioni di accesso al credito meno favorevoli rispetto al mese precedente (15,1% rispetto al 13,4% in giugno; figura B); è proseguito, invece, il lieve miglioramento riportato dalle aziende più grandi (oltre i 249 addetti). La dimensione di impresa influisce inoltre sulla probabilità di ottenere credito: la quota di aziende che ha dichiarato di non aver ottenuto il finanziamento richiesto è rimasta significativamente più elevata per quelle di minore dimensione (16%, contro l'8% delle imprese più grandi).

“Tassi di interesse bancari medi in lieve riduzione

Tassi di interesse bancari (1)
(dati mensili; valori percentuali)



(1) Valori medi. I tassi sui prestiti e su i depositi si riferiscono a operazioni in euro e sono raccolti ed elaborati secondo la metodologia armonizzata dell'Eurosistema.

(2) Tasso sui nuovi prestiti alle imprese.

(3) Tasso sui depositi in conto corrente di famiglie e imprese.

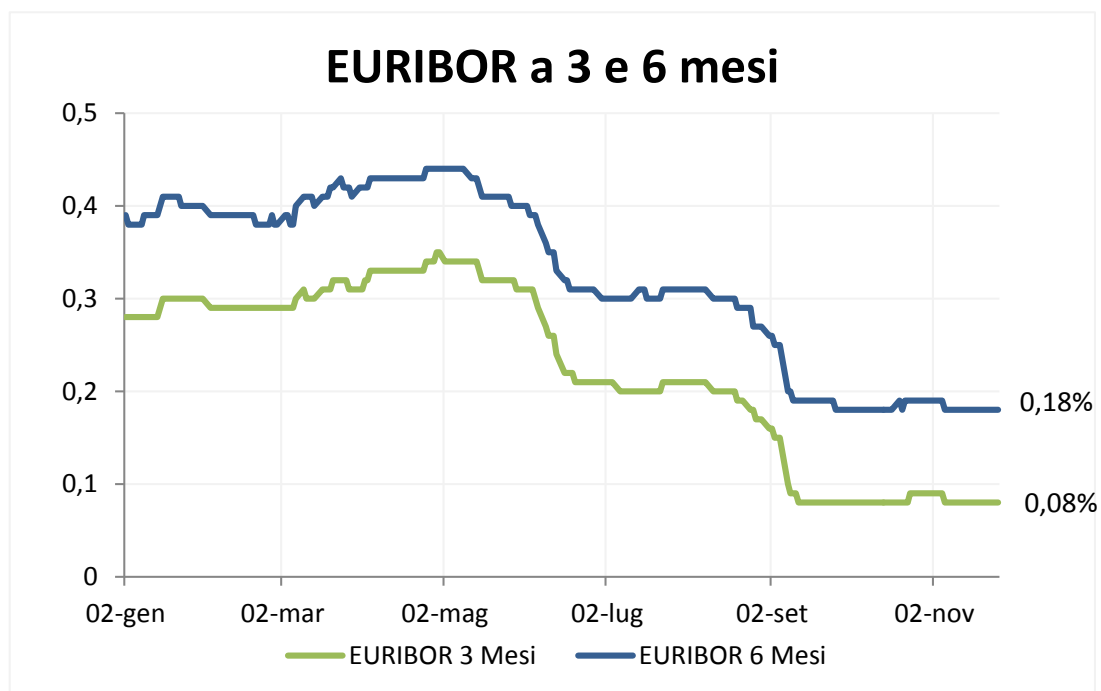
(4) Tasso su i nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie.

In agosto il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese in Italia è diminuito sensibilmente, dal 3,3% del periodo precedente al 3%. Rimane comunque un differenziale sui tassi di interesse tra Italia e area euro, pari a 65 punti per i prestiti alle imprese e a 40 punti per i prestiti alle famiglie.

La riduzione del costo del credito bancario è da attribuire al taglio dei tassi ufficiali operato dalla Banca Centrale Europea.

Il calo del costo del credito alle imprese italiane è stato di 40 punti base per i finanziamenti di importo superiore al milione di euro (ora al 2,2 %) e di 20 per quelli di importo inferiore (al 4,0%). Anche il tasso medio sui finanziamenti in conto corrente si è ridotto sensibilmente, pur rimanendo ancora elevato (4,9% dal 5,1% del trimestre precedente).

“Tassi EURIBOR e IRS in riduzione



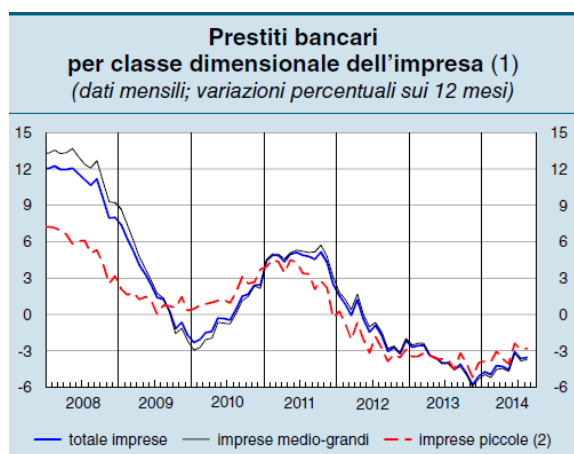
I tassi EURIBOR a 3 e 6 mesi mediamente nel mese di novembre si assestano rispettivamente al 0,08% e 0,18% in diminuzione di 10 punti rispetto al mese di agosto.

Mediamente nel mese novembre i tassi IRS sono pari a:

- 0,43% a 5 anni
- 1,02% a 10 anni
- 1,43% a 15 anni
- 1,63% a 20 anni
- 1,72% a 25 anni
- 1,76% a 30 anni

Il tasso IRS a varia scadenza ha subito una variazione in diminuzione rispetto al mese precedente.

“Prestiti bancari ridotti in misura inferiore rispetto ai primi mesi dell'anno



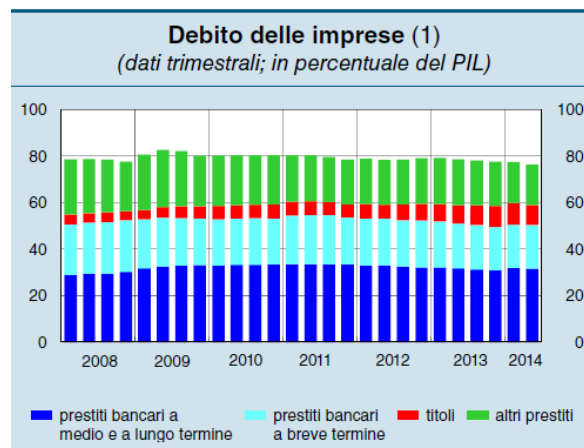
(1) Imprese non finanziarie. I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze

(2) SAS, SNC, SS, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti

Continua la contrazione dei prestiti bancari alle imprese seppure in misura inferiore rispetto al periodo precedente. Ad agosto il calo sui 12 mesi era pari a 3,5%.

La contrazione dei prestiti bancari è superiore per le imprese di medio-grandi dimensioni.

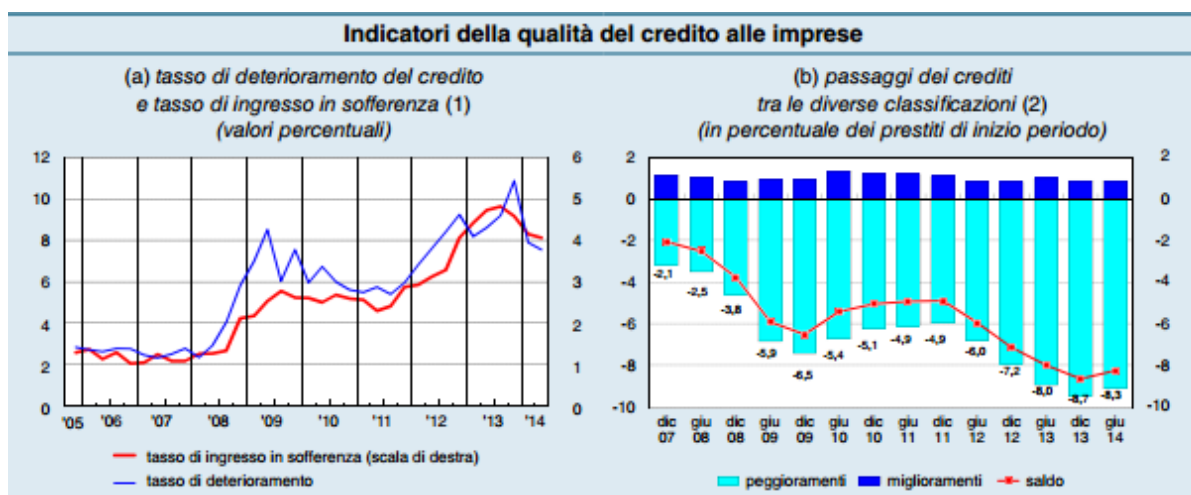
Durante il secondo trimestre 2014 l'indebitamento delle imprese è sceso di circa 1 punto percentuale attestandosi a 76,4% del PIL.



(1) I dati si riferiscono ai 12 mesi terminanti nel trimestre considerato. Il debito include i prestiti cartolarizzati. I dati sul debito privato differiscono da quelli pubblicati in precedenza, per effetto dell'adozione dei nuovi standard contabili previsti dal SEC 2010.

L'esposizione nei confronti delle banche rimane sostanzialmente invariata, la raccolta obbligazionaria è stata negativa, ovvero il rimborso dei titoli obbligazionari è stato superiore all'effettiva raccolta di fondi mediante tale strumento.

“In lieve miglioramento gli indicatori della qualità del credito alle imprese



(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati e di sofferenze in rapporto alle consistenze dei prestiti al netto di tali poste alla fine del trimestre precedente, in ragione annua. Dati depurati dalla componente stagionale dove presente.

(2) L'indice considera il passaggio dei prestiti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito (prestiti privi di anomalie, sconfinamenti, crediti scaduti, ristrutturati, incagliati o in sofferenza) ed è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamento la cui qualità è peggiorata nei 12 mesi precedenti e quella dei prestiti che hanno registrato un miglioramento.

Il tasso di deterioramento del credito concesso alle imprese, in rapporto ai crediti in bonis, è diminuito nel secondo trimestre al 7,5% rispetto al valore di 10,9% raggiunto nel quarto trimestre del 2013.

Il tasso di ingresso in sofferenza dei crediti concessi alle imprese, rispetto al quarto trimestre dell'anno 2013, è diminuito di 0,5% raggiungendo valori del 4,1%.

Migliora lievemente l'indice che mette a confronto la quota di finanziamenti la cui qualità è peggiorata con quella dei prestiti che hanno registrato un miglioramento della propria qualità. Nel secondo trimestre la quota dei prestiti che hanno migliorato la loro posizione risale al 0,86% dallo 0,85% del trimestre precedente, mentre quella dei prestiti che hanno peggiorato la loro posizione si contrae al 9,12%, -0,39% rispetto al terzo trimestre del 2014.